Anno VII - 1854 - N. 231

L'OPINIONE

Mercoledì 23 agosto

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 22 AGOSTO

FINANZE AUSTRIACHE

Le ingenti somme di danaro che il governo austriaco sparge all'estero, e specialmente in Germania, onde rendersi favorevole la stampa periodica, e l'assistenza prestata dai singoli governi della confederazione per impedire pubblicazioni poco gradite al gabinetto di Vienna, non hanno potuto troncare la via alla verità, e la situazione finanziaria dell'Austria non può essere argomento di illusioni, nonostante le fiorite esposizioni e gli articoli pomposi della *Gazzetta universale d'Augusta* e della *Corrispondenza Austriaca*. Un opuscolo comparso a Berlino sotto il titolo: *Un foglio volante* ossia *Breve prospetto della situazione finanziaria dell'Austria in relazione all' imminente pericolo di guerra*, si è assunto in particolaredi dimostrare che una guerra dell'Austria contro la Russia aumenterebbe le deficenze annuali del tesoro austriaco sino al punto che gli introiti dell'imprestito non sarebbero sufficienti per coprirle, e che la guerra appena cominciata non potrebbe più essere sostenuta per difetto di mezzi pecuniari. La conseguenza ulteriore sarebbe che il pensiero di pareggiare il corso della carta monetata con quello della moneta sonante, dovrebbe essere messo interamente in disparte. L'autore dell'opuscolo appartiene evidentemente al partito retrogrado russo e la sua pubblicazione fu fatta colla vista particolare di dimostrare che l'Austria non può nel medesimo tempo sostenere una politica ostile alla Russia e dare assesto alle sue finanze, poichè uno scopo esclude l'altro. Questa dimostrazione è provocata dalla circostanza che in occasione della pubblicazione del prestito austriaco si è fatto appello ai sentimenti dei sudditi dell'impero tanto per un fine come per l'altro.

Qualunque sia il colore politico dell'autore dell'opuscolo, il suo ragionamento sussiste, nonostante la serie degli articoli pubblicati dalla *Corrispondenza Austriaca*, riprodotti e comentati in mille guise dagli altri fogli austriaci per ordine superiore. È il risultato di una semplice operazione aritmetica istituita sulle cifre fondamentali delle finanze austriache.

Comprendendo spese ordinarie e straordinarie, giusta i calcoli da noi fatti in base alle cifre ufficiali pubblicate dal governo austriaco nel n. 226 dell'*Opinione*, 18 agosto 1853, e nel n. 143, del 24 maggio 1854,

la deficenza del	1850	ascendeva a	95,750,000	fior.
»	1851	»	94,500,000	»
»	1852	»	92,000,000	»
»	1853	»	83,500,000	»
in totale			365,750,000	»

A queste deficienze fu fatto fronte mediante diverse emissioni di carta monetata e successivi prestiti annuali, coi quali in parte si convertiva in debito consolidato il debito fluttuante, dimodochè a quest'ora la carta monetata in circolazione ascende a circa 140 milioni di fiorini, e il debito consolidato, che al principio del 1850 era di 1,023 milioni, è salito a circa 1,350 milioni.

È da notarsi che la minore deficenza occorsa nel 1853 in confronto del 1852 dipende dalla diminuzione momentanea operatasi nella forza armata, onde è da ritenersi che l'aumento della medesima nel 1854 produrrà una deficenza che oltrepasserà per quest'anno i cento milioni. Svestendo le cifre delle finanze austriache della confusione nella quale si trovano immerse nei rendiconti ufficiali, risulta con chiarezza che i prestiti fatti di anno in anno dal 1850 in poi, servirono unicamente a colmare le deficenze, e che tutte le promesse di impiegarne il prodotto a migliorare il corso delle valute, furono fiato al vento, e non ebbero altro risultato che di dare occasione a più forti oscillazioni nel corso medesimo.

Anche col nuovo prestito volontario-forzato l'Austria non ha infatti altro in vista che di coprire le presumibili future deficenze. In luogo di fare ogni anno un prestito di 80 milionicome per l'addietro, il governo austriaco ha predisposto i prestiti per quattro o cinque anni avvenire, durante i quali se l'operazione riesce, si è assicurato un introito di 80 milioni di fiorini all'anno, che, secondo i suoi calcoli, è all'incirca l'ammontare della deficenza annuale. Lo scopo di procurarsi i mezzi per sostenere una politica energica e dignitosa contro la Russia, e quello di pareggiare il corso delle valute non sono che pretesti messi innanzi a motivo che l'amministrazione finanziaria austriaca non può confessare apertamente che fa gli imprestiti per colmare le deficenze annuali senza dare alle proprie finanze il colpo di grazia.

L'opuscolo prussiano-russo ha quindi perfettamente ragione se sostiene che l'uno di questi scopi esclude l'altro; ma è rimasto indietro della verità perchè avrebbe dovuto soggiungere che il terzo, vero e più urgente fine dell'imprestito, quello di colmare le deficenze esclude tutti e due i primi, e siccome le deficenze non si possono lasciare scoperte, mentre il contegno politico dell'Austria dimostra la possibilità di procrastinare la sua partecipazione alla guerra, e la sua condotta in linea finanziaria la facilità di abbandonare alla sorte il corso delle valute, così ne viene per sua natura che al terzo dei suddetti fini soltanto sarà diretto con efficacia l'impiego dell'imprestito, e ciò che si farà in riguardo ai due primi non saranno che giri inutili e fantasmagorie finanziarie.

Dal momento che la sottoscrizione al prestito è resa obbligatoria coi mezzi ormai divulgati, la riuscita dell'operazione in quanto al primo effetto, quello di introitare denaro, non può essere dubbia.

In quanto alla riuscita delle conseguenti operazioni di finanza, supposto che le somme sottoscritte pervengano regolarmente nelle casse dello stato, si farà fronte alle deficienze annue, ma non si provvederà nè alle maggiori spese per l'eventualità della guerra e al ristabilimento del corso delle valute. Gli stessi fogli austriaci ammettono che per quest'ultimo scopo sarebbe necessario di fare alla banca nazionale di Vienna un versamento di 190 milioni di fiorini per parte dello stato. Questa somma secondo il piano del prestito non si introiterebbe al più presto che nel termine del secondo anno, cioè nel settembre del 1856; ma a quell'epoca vi sarà una deficienza di una somma uguale all'incirca, se non maggiore, o piuttosto le somme introitate saranno state consumate di mano in mano nei bisogni dello stato. Come fare allora il versamento di 190 milioni alla banca? Sarà d'uopo allungare il termine, ma in pari tempo si accumuleranno le deficienze e non vi sarà denaro superfluo per versare nelle casse della banca.

Se le conseguenze dell'attuale operazione si limitassero al mancare di alcuni dei fini che l'amministrazione austriaca si è prefissi, il danno sarebbe ancora tollerabile, e l'Austria che ha vissuto dal 1850 in poi facendo molte gradassate in Europa, e schivando sempre di fare la guerra, e continuando a vedere oscillare il valore effettivo della sua carta monetata tra il 60 e il 90 per cento del valor nominale, potrebbe vivere anche per l'avvenire nelle medesime condizioni. Ma le conseguenze del prestito saranno oltremodo disastrose per le condizioni economiche generali della monarchia, in causa dell'assorbimento e dello spostamento d'ingenti capitali che ne deriva. Questo risultato avrà per ulteriore conseguenza una diminuzione generale negli introiti dello stato dipendenti dalle tasse indirette, essendo costretti i singoli contribuenti a diminuire il loro consumo individuale in proporzione del contributo.

Inoltre la banca e tutte le istituzioni di credito pubblico dovranno impiegare tutte le loro risorse per provvedere alla quantità di numerario che occorrerà di mettere in giro per far fronte ai versamenti dovuti alla cassa dello stato in seguito alla sottoscrizione, e queste sono altrettante somme sottratte all'industria e al commercio con gravissimo danno della produzione generale.

A fronte di questi risultati scompaiono tutti i calcoli artificiali della borsa e dell'agiotagio, e le operazioni finanziarie del governo austriaco non sono che palliativi temporarii i quali in luogo di colmare l'abisso lo scavano più profondo. Come abbiamo osservato altre volte l'Austria si aggira in un circolo vizioso; mediante il ristabilimento della valuta essa spera di colmare le deficenze, e colmando le deficienze crede di venire a capo colla valuta, e mentre si occupa ora dell'una, ora dell'altra cosa, non viene a capo con alcuna e ciò per mancanza di mezzi sufficienti che il paese non somministra e non può somministrare in causa dell'anormale situazione politica dell'impero.

IL BOLLETTINO SANITARIO. La *Gazzetta del Popolo* si lagna essa pure che per due volte le sia stato ricusato dal municipio il bollettino sanitario di Torino.

Questo rifiuto è inconciliabile coll'assicurazione che ci fu data che il bollettino era a disposizione di chi il richiedesse.

E che così sia, lo prova il fatto quotidiano che parecchi giornali di Torino pubblicano, come noi, il bollettino.

Si parla di privilegio. Ma è mai un privilegio la pubblicazione del bollettino della salute pubblica? Si fa questa pubblicazione per pascere la curiosità, o non piuttosto per tranquillare gli animi, per porgere salutare ammaestramento, per ismentire le voci false od esagerate che potrebbero spandersi favorite dal silenzio?

E se lo scopo è sì giovevole, chi vorrebbe averne il privilegio? Del resto il nostro sarebbe un magrissimo privilegio, perchè diviso con altri giornali.

Ignoriamo se la gazzetta abbia avuto il reiterato rifiuto in questa o nella precedente settimana. Se in questa, ne meraviglia, perchè ci fu ripetuta l'assicurazione che a niuno si niegava; se poi si fu nella settimana antecedente, le facciamo osservare che la nostra seconda nota fu pubblicata nel foglio della scorsa domenica.

Però, comunque ciò sia, il municipio dee reiterare ordini precisi, perchè il bollettino sia trasmesso a tutti i giornali che lo richieggono. Quanto a noi, prima che si facesse cenno di questo meschino caso, abbiamo sempre comunicato il bollettino, che mandavamo prendere, a chiunque ce lo addomandasse, siano nostri colleghi, o no, perchè reputiamo che la verità non debba mai essere un monopolio di pochi, ma un diritto di tutti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 17 corrente agosto, sulla proposta del guardasigilli, ha nominato l'avvocato

APPENDICE

PROGRESSI DELLA RUSSIA NELL'ASIA CENTRALE.

(Continuazione, vedi nn. 226, 229 e 230)

I kirghisi vanno divisi in volosti ed in auli. Un aulo comprende generalmente 170 tende, ed un volosto si compone di 10 a 12 auli. Da 15 a 20 volosti formano una divisione, i cui limiti sono fissati dall'autorità. Le divisioni sono collocate in due classi, secondo che confinano con territorii stranieri o colle frontiere dell'impero. Nel primo caso, si cerca di renderle forti quanto lo permettono le circostanze locali; nel secondo, si cerca, al contrario, d'indebolirle, suddividendole all'infinito. Le divisioni sono governate da *starchines*, che il popolo elegge ogni tre anni. Il volosto ha per capo un sultano, il cui ufficio è ereditario. In ciascuna divisione, si costituisce un consiglio di amministrazione o *prikaz*, composto di un presidente o *starchi-sultan*, eletto per tre anni dagli starchines e con un onorario di 1200 rubli (4,800 lire), di due membri russi nominati dall'autorità superiore delle provincie, e di due notabili eletti pur essi dagli stanchines. Il prikaz giudica l'elezione degli starchines e, se non l'approva, ne propone l'annullamento al governo. Nessun membro del prikaz può dimettersi dalle sue funzioni, senza il permesso dell'autorità superiore. Lo starchi-sultan ha grado di maggiore nell'armata russa, e, se eletto due volte, diventa nobile dell'impero. Gli altri membri del prikaz sono collocati nella nona classe dei funzionari russi, ed i sultani dei volosti nella dodicesima. È tale quest'organizzazione che tutti i capi, benchè in apparenza elettivi, sono di fatto collocati sotto il controllo del governo delle provincie. Lo starchi-sultan presiede altresì un tribunale, che ha ufficio di provvedere alla sicurezza pubblica in tempo di torbidi, di vegliare sugli interessi domestici della comunità, di incoraggiare l'industria, di non permettere a nessuno di farsi giustizia da sè e infine d'impedire lo spoglio delle carovane. Il tribunale è armato del potere di punir di morte i colpevoli. Una compagnia di soldati è fatta stanziare presso ciascun prikaz, per proteggere le carovane e mantener l'ordine. I termini di ciascuna divisione devono inoltre essere costantemente custoditi da sentinelle. Possono i kirghisi aver autorizzazione ad esercitare il commercio; ma un mercante chinese che fosse trovato nelle divisioni dev'essere immediatamente ricondotto alla frontiera. I sultani sono personalmente responsali dell'osservanza dei regolamenti e del mantenimento dell'ordine. In ogni divisione, devonsi costrurre case pei membri del prikaz, ospedali pei malati e caserme pei cosacchi. Nessun'imposta è levata nei primi cinque anni dall'applicazione dei regolamenti. Dopo questo lasso di tempo, il governo russo preleva sotto la denominazione di issack la contribuzione di un capo di bestiame sopra cento, eccettuati i soli cammelli. Devonsi fornir gratuitamente cavalli ai reggimenti di cosacchi.

Tutte le divisioni devono mantenere rapporti regolari colla frontiera. Le comunicazioni di ogni aul col sultano della circoscrizione sono quotidiane; settimanali, quelle del sultano coll'autorità russa. È specialmente protetto il commercio dei grani o pubblici granai sono mantenuti dal governo; ma è assolutamente proibita l'importazione e la fabbricazione dell'acquavite. L'agricoltura è incoraggiata con tutti i mezzi possibili. Lo starchi-sultan ha il godimento di 5 o 6 verste quadrate di terra intorno al punto di riunione del prikaz, ai cui membri sono pur fatte concessioni territoriali secondo il loro grado. Concedonsi terreni anche ai cosacchi accasati, come pure alle famiglie dei kirghisi, che dichiarino voler darsi durevolmente all'agricoltura. In quest'ultimo caso, il possesso diventa ereditario. Agli impiegati russi residenti fra i kirghisi è raccomandato d'insegnar a questi le pratiche dell'agricoltura. Dappertutto dove possono essere utili, sono stabiliti dal governo magazzini di strumenti da lavoro e di utensili di ogni specie. Sono pure organizzate nelle tribù missioni e scuole ed i kirghisi autorizzati a mandar i loro figli in Russia per esservi allevati. È infine severamente proibita la schiavitù.

Un'ispezione annua dei governatori russi è destinata a tener viva l'esecuzione di questi regolamenti, che sono sempre richiamati alle tribù con reiterate pubblicazioni. Il governo imperiale dichiarò che l'orda media era ormai sottomessa alla legge russa e che i suoi membri erano sudditi diretti dell'impero, come pure i russi che abitavano al di qua della frontiera. Che se qualche volosto rifiutasse di assoggettarsi alle regole stabilite, verrebbe tosto decisamente allontanato dai gruppi disciplinati. Nella stessa guisa, la piccola orda sarà considerata come straniera e trattata come tale per quanto lungo tempo starà insommessa all'autorità imperiale. I forti che formano la linea di frontiera dell'Ural non sono considerati come stabilimenti fissi o definitivi. La linea di frontiera deve, al contrario, essere spinta innanzi, mano mano che il nuovo regime d'organizzazione si distenderà e si consoliderà fra i kirghisi. Il governo si è esclusivamente riservato il diritto di determinare gli spostamenti delle frontiere dell'impero. Le sue decisioni sono basate su piani e rapporti dettagliati, fornitigli dai suoi agenti. Il carattere selvaggio dei kirghisi fu fino ad ora la miglior guarenzia della loro indipendenza.

Respingendo essi, pei loro costumi e le tradizioni, il sistema così abilmente architettato per distruggere la loro nazionalità, hanno conservata, e in una larga misura, l'antica loro libertà, mentre i popoli più civilizzati, che furono sottomessi dalla Russia verso Occidente, si sono piegati al di lei giogo, relativamente parlando, con una certa facilità.

Di qui rilevasi che, mentre il governo russo pretende adoperarsi unicamente a civilizzare i nomadi della Tartaria, non ha realmente di mira che di sottometterli. Ora, l'annessione per sè così poco desiderabile delle tribù dei kirghisi all'impero degli czar non può ragionevolmente spiegarsi che coll'ipotesi di ulteriori progetti su Khiva. L'attenzion nostra deve dunque particolarmente raccogliersi su quella parte delle steppe che devesi necessariamente attraversare per andar dalla frontiere russa alla sponda dell'Osso.

È tanto piccolo il numero dei viaggiatori, che hanno percorse queste regioni, e i ragguagli che si trovano nei documenti russi sono sì incompleti e nello stesso tempo sì poco degni di fede che gli è quasi impossibile apprezzare esattamente le difficoltà che incontrerebbe un'armata russa che marciasse su Khiva, sia per gli accidenti naturali, sia per parte delle tribù nomadi. Sappiamo soltanto che l'autorità dello czar stendesi apertamente sopra tutti i kirghisi della regione situata fra il lago Aral ed il mar Caspio; che il limite fra i kirghisi ed i turcomanni è meramente imaginario; che all'est del lago Aral l'influenza russa è limitata dal Sir; che, infine, al di là di di questo fiume s'incontrano gli usbecki ed i karakalpaki, sudditi di Khiva. *(Continua)*

Stanislao Costa, assessore capo di pubblica sicurezza in Genova, a giudice del tribunale di polizia di quella città.

E nella stessa udienza ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Guillet avv. Alessandro, presidente del tribunale di S. Giovanni di Moriana, nominato presidente di quello di Thonon;

Morand avv. Vincenzo, avvocato fiscale presso il tribunale d'Annecy, presidente di quello di San Giovanni di Moriana:

Usannaz avv. Giorgio, avvocato fiscale presso il tribunale di Albertville, avvocato fiscale presso quello di Annecy;

Balleydier avv. Eugenio, giudice istruttore presso il tribunale d'Annecy, reggente l' uffizio fiscale di Albertville;

Pissard avv. Giulio, giudice istruttore presso il tribunale di S. Giovanni di Moriana, giudice istruttore presso quello d'Annecy;

Orsat avv. Alessandro, giudice nel tribunale di Annecy, giudice istruttore presso quello di S. Giovanni di Moriana;

Portier du Bellair avv. Amand, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di Ciamberì, giudice di quarta classe in quello di Annecy;

Bincaz avv. Giuseppe, sostituito avv. fiscale di terza classe presso il tribunale di Ciamberì, sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso lo stesso tribunale;

Coppier avv. Felice, sost. avv. fiscale presso il tribunale di S. Giovanni di Moriana, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso quello di Ciamberì;

Laracine avv. Ettore, giudice aggiunto al tribunale di Ciamberì, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso quello di S. Giovanni di Moriana;

Cottet avv. Enrico, giudice aggiunto al tribunale di Moutiers, giudice aggiunto a quello di Ciamberì;

Nepple avv. Claudio Cesare, volontario nell' uffizio dell' avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Savoia, giudice aggiunto al tribunale di Moutiers;

Bouvier avv. Amato, sostituito avv. fiscale di seconda classe presso il tribunale d'Annecy, giudice di quarta classe nello stesso tribunale;

Cléry avv. Giulio, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di S. Giuliano, sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso quello d'Annecy;

Plagnat avv. Gio. Battista, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di Bonneville, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso lo stesso tribunale;

Bouche avv. Giuseppe, giudice aggiunto al tribunale di Ciamberì, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso quello di S. Giuliano;

D'Oncieux de la Batie avv. Cesare, volontario nell'ufficio dell' avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Savoia, giudice aggiunto al tribunale di Ciamberì;

Laracine avv. Edoardo, giudice aggiunto al tribunale d'Annecy, sostituito avvocato fiscale presso quello di Albertville;

Demotz de la Salle avv. Carlo, giudice del mandamento di Ruffieux, giudice aggiunto al tribunale di Annecy;

Pavy avv. Carlo Antelmo, volontario nell'ufficio dell'avvocato de' poveri presso il magistrato d' appello di Savoia, giudice di quarta classe del mandamento di Ruffieux;

Finas-Duplan avv. Gio. Francesco Benedetto, volontario nell' ufficio dell' avvocato dei poveri presso il magistrato d' appello di Savoia, giudice del mandamento di Lanslebourg;

Simondetti avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Desana, giudice di quello di Graglia;

Chionio avv. Francesco, giudice del mandamento di Perrero, giudice di quello di S. Germano;

Montani avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Garessio, giudice di quello di Desana;

Girlo avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Portacomaro, giudice di quello d'Oulx;

Giordano avv. Gio. Battista, vice-giudice della sezione Moncenisio di Torino, giudice del mandamento di Garessio;

Morosino avv. Giuseppe, vice giudice della sezione borgo Po di Torino, giudice del mandamento di Lessolo;

Dell'Orto avv. Giuseppe, vice giudice della sezione Po di Torino, giudice del mandamento d Perrero;

Cavagna avv. Paolo, vice giudice della sezione Monviso di Torino, giudice del mandamento di Portacomaro;

Navone avv. Adolfo, giudice istruttore presso il tribunale di Novi, terzo sostituito avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Genova;

Elena avv. Giovanni, giudice di terza classe nel tribunale di Sarzana, quarto sostituito avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Genova;

Küster avv. Vittorio Emanuele, giudice nel tribunale di Chiavari, giudice istruttore presso quello di Novi;

Massola avv. Gio. Carlo, giudice nel tribunale di Sarzana, giudice di terza classe nello stesso tribunale;

Gerard avv. Francesco, giudice nel tribunale di Novi, giudice di terza classe nello stesso tribunale;

Rossi avv. Gioachino, sostituito avv. fiscale di prima classe presso il tribunale di Sarzana, giudice di quarta classe in quello di Chiavari;

Lugaro avv. Francesco, sostituito avv. fiscale di prima classe presso il tribunale di Bobbio, giudice nel tribunale di Sarzana;

Damnotti avv. Vittorio, giudice del mandamento di Pallanza, collocato a riposo, giusta la sua domanda per motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della relativa pensione.

FATTI DIVERSI

Monasteri. Questa mattina, poco prima delle ore quattro, le monache Cappuccine uscirono dal locale che occupavano in Torino per recarsi a Carignano nel convento delle Clarisse, di cui una parte venne ad esse assegnato per dimora. Il detto locale delle Cappuccine è messo temporariamente a disposizione del municipio per uso di Lazzaretto.

Duole al ministero dover dichiarare che tutte le istanze fatte presso l' autorità ecclesiastica acciò consentisse alla temporanea occupazione di detto locale, riuscirono vane.

Le monache Cappuccine vennero accolte dalle Clarisse con affettuosa premura. (*Gazz. Piem.*)

— Monsignor vescovo d'Asti, richiesto dal governo di concentrare temporariamente nel convento delle Clarisse le monache Benedettine, che occupano in ora quello dell'Annunziata, e di lasciare quest'ultimo a disposizione del municipio per destinarlo ad uso di lazzaretto, annuì volonterosamente alle istanze.

Dichiarazione. È sparsa la voce che a Caluso siasi manifestato il cholera in seguito all'arrivo di alcuni soldati venuti in congedo da Genova.

Avendo ricevuto sicure informazioni, siamo in grado di potere assolutamente smentire tal voce.

Nessun soldato proveniente da Genova entrò nel territorio di Caluso, ove si eccettui un carabiniere reale di Sardegna, proveniente dall'isola e solo transitante per Genova, il quale trovasi nel più perfetto stato di salute. (*Gazz. Piem.*)

Necrologia. I giornali inglesi recano l'annunzio della morte del barone di Beaumont, uno dei componenti della camera ereditaria. Il nobile estinto aveva quarantanove anni: parlava e votava con la parte più liberale dell'assemblea, e si occupava con ispecial interesse delle cose italiane. Nel 1852 pubblicò un opuscoletto sull'Italia centrale, che fece molto senso nel mondo politico. Lord Beaumont visitò Torino nello scorso mese di novembre: s'ebbe cortesi e meritate accoglienze, e quanti ebbero la fortuna di conoscerlo serbano di lui grata memoria.

Novara. Nella città e provincia di Novara si contarono a tutto il 20, per la provincia, ed a tutto il 21, per la città, 157 casi e 100 decessi.

Avvelenamento col fosforo. Leggesi nell' *Indépendance Belge* del 20:

« Una ragazza d'anni tre morì per effetto d' avvelenamento. Due giorni prima, baloccando con zolfanelli fosforici, ne inghiottì alcune estremità. L' autopsia fece palese essere cagionata la morte da fosforo. » Avviso ai genitori.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Como, 19 *agosto.*

Nella *Gazzetta di Milano* del 12 corrente si legge: « Ci è grato di poter annunciare che il consiglio comunale della città di Como, animato da patriotici sentimenti per concorrere al prestito nazionale ora aperto, ha deliberato di assumere l'importo di fiorini 443,300. » Io vi dico precisamente come avvenne la cosa.

Dietro la circolare a stampa della luogotenenza 31 luglio, num. 122, e l' altra attergatavi dalla delegazione sotto la data 2 agosto, num. 16,490, di cui vi trasmetto copia onde abbiate a conoscerne l' esatto tenore, fu ordinata la convocazione del consiglio comunale pel successivo giorno 7. Frattanto il delegato Anelli chiamò a sè individualmente tutti i consiglieri, ed usando con Rezzonico, Stampa e Sebregondi, noti per attaccamento al governo austriaco, le più seducenti lusinghe, usando con tutti gli altri le minaccie di severe misure, riuscì ad accaparrarsi in prevenzione il loro voto per quella qualunque proposta che venisse fatta. E la proposta fu dal delegato medesimo dettata al municipio in questi sensi: che la somma di 1,329,902 lire assegnata a titolo di *prestito volontario* al comune di Como, ripartitamente per L. 794,930 a carico dei capitali ipotecati, per L. 399,526 sui commercianti e per L. 135,446 sugli estimati, venisse assunta dal municipio con autorizzazione di provvedere al pagamento delle prime due rate di settembre ed ottobre mediante l' alienazione di altrettante obbligazioni di stato fruttanti il 4 per 0|0 di ragione del comune, e quando ciò non fosse possibile coll' assunzione di un mutuo passivo: che i titoli del prestito ottenuti collo sborso delle due prime rate dovessero tosto realizzarsi, valendosi del ricavo pel soddisfacimento delle successive e così di seguito, facendo poi rimborsare *in via forzata col privilegio fiscale* la perdita emergente dall'operazione dalle tre classi di contribuenti sunnominate in proporzione della quota rispettiva.

La proposta fu infatti adottata dal consiglio composto dei seguenti individui: Volta podestà — G. B. Velzi, ing. Amadeo, Perlasca, assessori municipali — Sebregondi — Giulini canonico — Stampa — De Orchi canonico — De Orchi Luigi — Rezzonico — Velzi Carlo — Cavalleri canonico — Balzari — Curti G. B. — Antonelli Antonio — Peroni — Riva Battista — Barberini Luigi — Molteni Alessandro.

Appena la città ebbe notizia della presa deliberazione generale, fu l' indignazione non tanto con quel pecorume che, destituito di ogni civile coraggio, non sa opporsi a qualunque ordine superiore, quanto contro Rezzonico, Stampa e Sebregondi, perchè costoro sono forse i soli che gioiscono dell' umiliazione nostra e si apprestano a ricavarne il frutto. Ed invero la misura è così rovinosa che a conti fatti il comune non perderà meno di 100,000 fiorini.

Bisogna vendere alcune obbligazioni di stato ricevute anni sono dal governo, in pagamento di un credito ed al valor nominale, e bisogna venderle perdendo il 30 p. 0|0. Con questo si acquisteranno dei nuovi titoli quali sono quelli del prestito attuale che si offrono già al 50 p. 0|0. Ma pazienza su tutto questo: la maggiore infamia sta nell' obbligo assuntosi dal municipio di escutere forzosamente i cittadini, togliere loro sin l' ultimo obolo per favorire l'interesse del governo, e posso assicurarti che la nostra rappresentanza municipale non ha bisogno d' alcun altro atto per meritarsi quella fama di viltà che con questo si è assicurata.

Se ti volessi dir tutti i fatti di violenza commessi dalle autorità governative contro le deputazioni comunali, gli amministratori dei corpi morali, i parroci, i tutori ecc. per ispogliarli sino all' ultimo quattrino, non la finirei più. Sono tali infamie, su cui l' Europa non potrà a lungo mantenere quel velo compiacente che adesso per ragioni di politica sembra disposto a conservare. Lo stesso militare ne è indegnato, ed avrai osservato come le sottoscrizioni dei capi principali dell' armata sono così piccole da non potersi spiegare appunto se non colla disapprovazione della misura in se medesima. Ho sentito io medesimo un ufficiale a dire che il governo se avea bisogno di danaro, dovea fare un imprestito forzato, e l' armata bastava a soffocare qualsiasi tumulto cui avesse potuto dar luogo; ma il procedervi con tanti raggiri e con tanta viltà ed ipocrisia è cosa indegna di un governo che abbia il sentimento dell'onore e della dignità.

Ecco alcuni documenti che il nostro corrispondente ci trasmette, e che noi pubblichiamo perchè servano ad illuminare l' Europa sugli atti del governo austriaco.

N. 15198 *Como,* 14 *luglio* 1854.

L' I. R. delegazione provinciale

Circolare

Agli II. RR. commissari distrettuali — alle congregazioni municipali — alle deputazioni comunali — agli II. RR. subeconomi dei benefici vacanti — agli amministratori delle cause pie di beneficenza — alle fabbricerie delle chiese parrocchiali e succorsali — alle superiore dei monasteri delle Salesiane in Como ed Agostiniane in Varese:

In vista dello scopo eminente e delle vantaggiose condizioni di emissione del prestito volontario aperto colla sovrana patente 26 giugno p.p., S. M. I. R. apostolica onde sia resa possibile e più facile la partecipazione dello stesso prestito alle comunità, corporazioni e fondazioni soggette alla pubblica tutela e controlleria, mediante sovrana veneratissima risoluzione 6 andante mese, resa nota coll' ossequiata ordinanza 6 detto dell'eccelso ministero dell' interno inserita nella Gazzetta ufficiale del giorno 13 andante n. 194, si è graziosamente degnata disporre quanto segue:

Alle comunità e corporazioni in quanto per provvedere ai pagamenti dell' importo sottoscritto al prestito o mediante l' ipoteca od il credito, o mediante l' erogazione di capitali, l' alienazione di beni mobili e l' ipoteca di immobili occorresse loro, come è portato dalle vigenti leggi, l' approvazione dell' autorità, od anche di S. M. I. R. apostolica, tale approvazione è loro colla presente accordata; e così pure gli amministratori degli istituti delle fondazioni o dei fondi ecc. posti sotto sorveglianza e controlleria pubblica hanno l' approvazione amministrativa di rendere fruttifero mediante soscrizione a questo prestito il conante disponibile.

La delegazione reputa quindi opportuno di ricordare a tutte le rappresentanze amministrative de' corpi morali di questa provincia le premesse sovrane disposizioni, perchè penetrate, come esser deggiono, delle considerazioni sviluppate nella Gazzetta ufficiale summenzionata di seguito alla sullodata sovrana patente sulla somma convenienza ed utilità di prender parte al prestito volontario in discorso, ed animate dalla disposizione e dal dovere di rispondere degnamente all' appello di S. M. I. R. A. per l' interesse generale dello stato, e particolare di tutti i sottoscrittori, abbiano anche le rappresentanze summenzionate a giovarsi delle facoltà loro accordate come sopra, disponendo nello stesso prestito le esigenze in danaro, soprabbondanti ai bisogni non preventivati, le carte di pubblico credito ed i fondi interinalmente depositati sulla cassa di risparmio, non che qualsiasi altra somma che non fosse assolutamente indispensabile per sopperire ai già contratti impegni, e che potessero mettere in serbo e risparmiare sia col soprassedere a spese non assolutamente necessarie, sia coll' esazione e realizzazione di capitali e partite di credito che senza pregiudizio dell' andamento regolare della rispettiva amministrazione potesse impiegarsi nello stesso prestito; e quindi anche i prodotti dalle rendite dei tagli di boschi, e le adeali delle vendite enfiteutiche delle rispettive proprietà stabili, non che il ricavo della vendita di mobili ed arredi superflui.

Parlando poi in particolare dei fondi giacenti in cassa senza alcuna destinazione speciale e del denaro interinalmente depositato sulla cassa di risparmio con o senza autorizzezione, la facoltà di partecipare al prestito, e la conseguente autorizzazione come sopra impartita alle rappresentanze dei corpi tutelati, si *risolvono in un positivo dovere* nell' interesse evidente dei corpi ed istituti rispettivamente rappresentati atteso l' obbligo incumbente alle rappresentanze medesime di provvedere al definitivo più proficuo investimento dei fondi e denaro summenzionati.

A tale oggetto le rappresentanze stesse non che gli investiti di benefici, di cappellanie e legati di culto, coll' organo rispettivamente degli II. RR. commissari e degli II. RR. subeconomi da cui immediatamente dipendono, dovranno trasmettere a questa delegazione provinciale, unitamente alla rispettiva dichiarazione di sottoscrizione al prestito, il libretto o i libretti sulla cassa di risparmio intestati al comune, corporazioni e fondazioni rispettivamente, sia che l'importo di ciascun libretto rappresenti l' intiero ammontare della sottoscrizione, sia che debba servire per la cauzione.

Gl' II. RR. commissari distrettuali, e subeconomi dei benefici vacanti sono incaricati nella parte che rispettivamente li riguarda delle ulteriori corrispondenti disposizioni, per l' adempimento delle quali si attenderà che di sei in sei giorni vengano innoltrate a questa delegazione (la quale ne farà l' ulteriore trasmissione all' I. R. cassa di finanza) le dichiarazioni di sottoscrizione che di mano in mano si raccoglieranno giusta la modula annessa alle istruzioni ministeriali 5 luglio 1854.

L' I. R. delegato prov.
ANELLI.

Nº 122-128 prest.

Per lo stesso principio pel quale S. E. il signor ministro dell' interno ha diviso il prestito volontario ordinato colla sovrana risoluzione 26 giugno p. p. sopra i diversi dominii della monarchia, dietro di che venne attribuita alla Lombardia la tangente di quaranta milioni di fiorini, io ho stabilito il riparto di tale somma fra le nove provincie di questo dominio, il quale riparto ottenne anche la superiore approvazione.

La cifra che secondo il detto riparto viene assegnata a codesta provincia come suo concorso nel prestito poc' anzi accennato risulta di fiorini tre milioni cinquecento ottanta mila (3,580,000).

Questa cifra le servirà di base, signor delegato, per procedere con tutta sollecitudine alla suddivisione della quota provinciale fra i singoli comuni affidati alle sue cure, onde concretare in quale misura ciascheduno di essi possa essere chiamato a contribuire per concorso volontario nell' importantissima operazione che si sta compiendo.

La suddivisione da eseguirsi affinchè riesca più equabilmente distribuito il concorso di cui è parola, vuol essere effettuata in ragione non solo della possidenza fondiaria, ma eziandio della ricchezza dei capitali assicurati ipotecariamente e dei mezzi del commercio e dell' industria; notando altresì che per massima generale una metà della quota provinciale sarebbe da assegnarsi all' estimo, e l'altra metà agli indicati capitali, all'industria, ed al commercio.

In tal guisa sarà offerta ai comuni la facilità di avvisare fondatamente al modo migliore col quale possano corrispondere all'appello di S. M. I. R. A. e così sarà anche loro dato di operare un riparto equitativo fra i loro amministrati, per eccitarli sopra una base determinata a dar prova del loro patriotismo, e del loro buon volere in proporzione dei mezzi dei quali possano rispettivamente disporre.

Io non dubito che ella, signor delegato, procurerà col massimo impegno di condurre la cosa in maniera da ottenere nella via della volontaria soscrizione dai singoli comuni, e col mezzo dai loro amministrati il desiderato scopo.

Ma se per avventura, ciò che non amo supporre, al chiudersi del prestito volontario non si fosse raggiunta compiutamente la quota ad ogni comune attribuita, in tal caso, ella ben vede, signor delegato, non rimarrebbe altro espediente fuorchè quello di convertire le cifre già preavvisate pel prestito volontario e non intieramente coperte, in un debito dei comuni difettivi, da soddisfarsi nella via obbligatoria, fatta la detrazione degli importi sottoscritti volontariamente, sia dal comune come corpo morale, e quindi a generale suo beneficio, sia dai privati suoi amministrati e quindi a generale beneficio di questi contribuenti.

Perciò torna essenziale che la ripartizione della quota assegnata a codesta provincia abbia ad effettuarsi colla massima celerità, esattezza, e precisione, anche perchè al verificarsi del supposto caso l'operazione del prestito, tosto dopo il 19 agosto p. v. abbia a proseguire senza interruzione, passando dallo stadio della volontaria soscrizione a quello della prestazione obbligatoria sulle basi già prestabilite, così che alla scadenza delle rate superiormente fissate gli importi che gli amministrati di un comune avrebbero dovuto corrispondere volontariamente possano, occorrendo, essere riscossi anche in via coattiva e il regio tesoro non debba soffrire veruna mancanza.

Parlando sempre del supposto, che vorrei sperare non si realizzasse, che si debba continuare ed ultimare l'operazione del prestito in via obbligatoria, avvertito inoltre che mentre sarebbe lasciato ai comuni di provvedere pel soddisfacimento del loro debito (fatte le menzionate detrazioni) nei modi che stimassero più convenienti, consentaneamente alle vigenti leggi, sotto la sorveglianza delle competenti autorità, non *sarebbe però ammessa, giusta superiori dichiarazioni a me pervenute, la stipulazione di contratti con banchieri a premio perduto,* come avvenne nel 1851, perchè questo, secondo ciò che viene osservato, *sarebbe*

di nocumento allo scopo finanziario politico dell' operazione, e potrebbe avere per conseguenza un ribasso delle nuove obbligazioni di stato al dissotto del prezzo di emmissione ancor prima che siano rilasciate.

Io vado a provvedere, affinchè le siano comunicati, sig. delegato, gli assegni che i soscrittori volontarii avessero fatti in altra provincia per comuni esistenti in codesta provincia.

Riguardo all' occorribile concorso nel prestito dei capitali ipotecariamente assicurati, ella, sig. delegato, si procurerà i necessarii dati dai competenti uffici ipotecari.

Vero è che in occasione del prestito forzato 1850-51 furono già ritirate dai nominati uffici le notizie opportune per tassare i capitali in discorso; ma siccome quegli atti non potrebbero in oggi somministrare estremi pienamente corrispondenti all'attuale stato di fatto, così ella, signor delegato, procaccierà le opportune verificazioni col mezzo degli uffici medesimi; al quale effetto vado ad interessare la presidenza dell' I. R. tribunale d'appello che voglia provvedere efficacemente, onde gli uffici di conservazione delle ipoteche si prestino a tutta la cooperazione esatta e premurosa che possa abbisognare dietro le ricerche dei signori delegati provinciali, che avessero ad esser loro dirette.

Del resto per la prima rata di essi dovrà essere assicurato indefettibilmente l'introito col 30 settembre p. v. ella vedrà, sig. delegato, quando dovesse essere supplito in via obbligatoria, se prima debba essere chiamato a contributo l'estimo od il commercio, o l'industria od i capitali fruttiferi, secondo che le circostanze di codesta provincia rendessero preferibile l' uno o l' altro di questi partiti.

Io attendo frattanto da lei, signor delegato, una sollecita e precisa informazione di quanto ella avrà operato in adempimento del presente dispaccio; e mi riprometto poi dalla sua solerzia e perspicacia che alle contingibili pratiche difficoltà o dubbiezze saprà provvedere in modo regolare ed efficace senza defatigare con domande o quistioni che non fossero di assoluta necessità, in quanto che non richiedessero dichiarazioni o provvedimenti superiori alla sfera delle sue attribuzioni.

Milano, 31 luglio 1854.

Firmato: BURGER.

N. 16490. *(a tergo)* *Como, 2 agosto* 1854.

All'I. R. commissario distrettuale di coll'unione del riparto della quota attribuita ai comuni del distretto nei sensi del presente dispaccio.

Il R. commissario distrettuale è incaricato di comunicare tosto alle deputazioni comunali il rispettivo quoto per opportuna intelligenza e norma, al qual uopo si unisce un sufficiente numero della presente, non senza ad un tempo disporre per la riunione a brevissimo termine delle rispettive rappresentanze comunali, onde avvisare ai mezzi per raggiugnere lo scopo cui mira il dispaccio luogotenenziale.

Avvertirà poi che, siccome ora non tratterebbesi che di emettere la sottoscrizione al prestito volontario, il quale è divisibile in *trenta rate*, a tenore della notificazione 12 luglio p. p. N. 1-p. v; così non dovrebbe riescire difficile l'ottenere che le sottoscrizioni stesse dei singoli comuni abbiano ad essere fatte e trasmesse direttamente all'I. R. cassa di finanza entro il 19 corrente; bastando poi che pel giorno 30 settembre si provveda al pagamento della prima rata, avendosi per le altre 29 rate, che vanno a rateatamente maturare in tre anni, tempo più sufficiente per supplire, sia mediante alienazione di carte di valore, sia coll'affrancazione dei livelli, sia con vendita di altre proprietà comunali, coll'assunzione di mutui, ecc.

L'I. R. delegato provinciale
ANELLI.

N. 17203 urgentissima.

Agli II. RR. commissari distrettuali

Circolare.

È inutile che io dica che appena le rappresentanze comunali avessero, in relazione alla circolare a stampa 2 corrente, n. 16490, adottato il modo col quale far fronte da parte del rispettivo comune al debito quoto a questo assegnato pel prestito in corso, dovranno le rispettive deputazioni comunali emettere la regolare dichiarazione mediante la quale assumono esse per conto del proprio comune la somma corrispondente da precisarsi in fiorini, salve le deduzioni in seguito dell' importo delle sottoscrizioni fatte o che far si potessero da altri corpi morali o privati entro il 19 corrente agosto.

E siccome importa anche a tenore delle recenti raccomandazioni superiormente fatte di evitare le conseguenze del *prestito obbligatorio* così incarico il signor commissario distrettuale sotto la propria risponsabilità di chiamare tosto in ufficio anche tutte le altre deputazioni amministrative dei comuni pei quali non seguì sinora l' unione delle rispettive rappresentanze o queste non avessero deliberato *affermativamente*, onde ritirare dalle stesse conformi dichiarazioni, salvo il provvedere in seguito al modo di supplire al versamento.

Tutte queste dichiarazioni *che per maggiore speditezza* ho trovato *di far approntare per ogni singolo comune, e che qui unisco, dovranno essere sottoscritte dai rispettivi deputati* col visto del commissario e timbro d'ufficio, e rimesse direttamente a questa I. R. cassa di finanze, anche per espresso, occorrendo, prima che scada il 19 corrente agosto.

Como, 10 agosto 1854.

L' I. R. delegato provinciale
ANELLI.

STATO ROMANO

Roma, 17 agosto. Ieri si contarono 18 casi di cholera e 13 decessi: rimangono 75 individui in cura, di cui soltanto 5 nelle case particolari.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli. Fra gli ufficiali che hanno soggiaciuto al cholera si conta il figlio del colonnello generale Rilliet, medico di un reggimento svizzero. La mortalità dev' essere considerevole fra i soldati secondo la corrispondenza, di un giornale svizzero, compagnie di 130 uomini avevano fino a 35 casi. « I medici ed ecclesiastici svizzeri, vi si aggiunge, meritano di essere citati con elogio, giacchè curano con una vera divozione i loro compatrioti. Gli ospedali napoletani offrono un aspetto ben più triste. Là i poveri soldati non hanno infermieri: sono confidati alla cura di alcuni sorveglianti, che, pieni di terror panico del cholera, s'inquietano assai poco dei loro malati. Tutti i giorni ne muoiono quindi molti, fra i più atroci dolori mentre, con rimedi applicati a tempo, si si sarebbe probabilmente potuto salvar la vita a molti. Aggiungiamo per completar questro sinistro quadro che il popolo napoletano fa penitenza. Giovani d'ambo i sessi a piè nudi e le donne coi cappelli sparsi percorrono le strade, si percuotono il corpo, mentre i loro vecchi parenti muoiono forse privi d'ogni soccorso. Cotesta gente fa compassione, e va gridando: Madonna del Carmine aiutateci! »

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 20 agosto.

La presa, o, piuttosto, la resa di Bomarsund, forma da ieri a questa parte il soggetto di tutte le conversazioni. L' affare in se stesso non ha forse tutta l'importanza, che alcuni vogliono attribuirgli. La presa di questa fortezza aspettavasi ed era inevitabile, per cui, considerato come fatto d' armi, non è che una prova novella del baldanzoso ardimento dei nostri soldati ed un preludio a nuovi fatti più gloriosi.

Cionondimeno non si può disconoscere la somma importanza, che sul seguito della campagna avrà la presa dell' arcipelago d'Aland. Le truppe sono assicurate d' un accampamento per questo inverno, e da questo potranno nella ventura primavera lanciarsi contro i baluardi che proteggono Pietroborgo.

Nei circoli politici si è molto preoccupati a studiare la nuova attitudine della Prussia, e la polemica a questo riguardo continua nei principali giornali della Germania. In quanto all' Austria, mostra sempre di volersi accostare alla politica delle potenze occidentali, sebbene lasci sempre fra essa e le medesime una distanza, che forse non sarà mai superata. Il *Moniteur* annunzia che fu dato l'ordine all' armata austriaca di entrare in Valacchia; ma sarebbe ben avveduto colui che sapesse precisare la vera significazione di questo passo tante volte annunziato e tante volte ritardato.

Le notizie annonarie della provincia sono buone, per cui il rialzo della borsa, quantunque leggiero, si mantiene, ed anzi attendevasi che dimani il corso del 4 1|2 0|0 avrebbe superato il 100.

In mancanza di altre notizie politiche, lasciate che io intrattenga i vostri lettori della pubblicazione del quarto volume delle *Memorie d'un borghese di Parigi*, scritte, come ben sapete, dal dott. Luigi Véron, antico direttore del *Constitutionnel.* Questo volume, che ho sotto gli occhi, ma che non è ancora distribuito al pubblico, è forse uno dei più interessanti di tutta l'opera: esso è quasi esclusivamente consacrato alla storia degli uomini e delle cose della monarchia di luglio, e vi si trovano dei dettagli assai curiosi su alcuni avvenimenti molto importanti.

Vi citerò, fra le altre cose, nel primo capitolo intitolato: *I partiti ed il borghese di Parigi sotto la monarchia di luglio*, una memoria inedita del sig. conte di Montlosier sugli avvenimenti di Lione considerati siccome seguito della rivoluzione del 1830. Havvi altresì una lettera dello sventurato duca d'Orleans a suo fratello il duca di Nemours, allora in Africa, intorno al tentativo fatto a Strasborgo da Luigi Napoleone nel 1835. « Tu sai, diceva egli, quali sono le mie idee in- « torno alle insurrezioni: io ho per principio di « camminare diritto su di esse, ancorchè non do- « vessi essere seguitato da nessuno, ma d'avviarmi « al fondo dello scopo, e presto. » Esso raccomandava principalmente a suo fratello di non lasciar divulgare in un modo incompleto i dettagli dell'affare di Strasborgo, che bisognava pubblicare in tutta la loro verità, senza lasciarla mutilare in vista di qualche particolare interesse.

Il secondo capitolo, consecrato interamente al re Luigi Filippo, contiene dei dettagli intimi del più alto interesse istorico sulla gioventù, educazione di questo principe e sulle di lui relazioni con Luigi XVIII e Carlo X. Vi si trovano ugualmente delle lettere che si collegano all'affare dei matrimonii spagnuoli e che sono veramente interessanti. A lato del re trovasi naturalmente un uomo che, durante diciotto anni, ebbe tutta la sua confidenza e che conservò sempre per la famiglia reale caduta dal trono l'attaccamento più sincero e la più illuminata devozione. Parlo naturalmente del conte di Montalivet, antico ministro dell' interno ed antico intendente della lista civile. La carriera politica del sig. di Montalivet è tracciata in modo nudrito e piccante dal sig. Véron: i dettagli ch'esso porge sul processo dei ministri e sulle difficoltà che a bella prima ebbe a combattere il governo di luglio, sono interessanti e raccolti a fonti autentiche. Il signor di Montalivet occupa tutto il terzo capitolo.

Il quarto tratta delle belle arti sotto la monarchia di luglio, ed esordisce con una piccola avventura in cui figurano il duca d'Orleans ed il sig. Decamps, uno dei migliori nostri pittori. Un giorno si presenta un visitatore dal portinaio del sig. Decamps, dimandando se questi è in casa. — « Sì, signore, » risponde il portinaio. — « A qual piano? » — « Al quinto, la porta in faccia. » — « Vi ringrazio. » — « Forse il signore ascende sino dal sig. Decamps? » — « Senza dubbio. » — « In allora dovrebbe farmi il piacere di portargli questi pantaloni; » ma nell'atto di consegnarli riguardando meglio all'eleganza ed alla fisonomia distinta del visitatore, arrossì e balbettò qualche scusa. — « No, no, » disse l'altro, « sono ben lieto di poter fare a voi ed al sig. Decamps un piccolo piacere. » — Giunto al quinto piano, suona il campanello, ed il pittore venendo ad aprire fu stranamente sorpreso di vedere il duca d'Orleans coi suoi pantaloni in mano.

Havvi una quantità d'altri aneddoti sulle nostre celebrità artistiche: Teodoro Rouspeau, Giulio Duprè, Corot, Ary Schoeffer, Meissonier, Teodoro Chassériau, Camillo Roqueplan, Gavarni, Grandville, Cham, l' infaticabile caricaturista del *Charivari*, ecc.

Gli ultimi due capitoli del volume sono dedicati a madamigella Rachel, la nostra celebre tragica, ed alla direzione del *Constitutionnel*, sostenuta dall'autore.

Io non dubito che la pubblicazione di questo quarto volume non abbia a fare molta sensazione nel mondo politico: la lettura ne è attraente, peccato soltanto che vi si scorga ancora il difetto dei volumi precedenti. È una compilazione di fatti molto interessanti, ma tessuta senza ordine e senza metodo.

A.

SPAGNA

Madrid, 15. Collado, ministro delle finanze, diede la sua dimissione. Il successore non è ancora designato. Parlasi di nuovo di qualche dissidenza fra il duca della Vittoria ed il generale O'Donnel.

Questa dimissione da ragione alle nostre previsioni, dice la *Presse*; prova che gl' imbarazzi più serii della situazione, in Ispagna, avranno per causa la necessità e la difficoltà delle riforme economiche, dal momento che si esita e non si va risolutamente al fondo delle questioni.

— Un' agitazione sorda continua a regnare a Madrid. Le pattuglie numerose nella notte; posti supplementari in diversi luoghi; rinnovati i *bandos* che proibiscono la circolazione di uomini armati e le visite domiciliari, fuori il corso di servizio regolare. Il governo ha bisogno di opporre una gran forza di unità alle opinioni diverse, che gli stanno intorno. Bisogna che l' unione liberale sia non solo nei proclami, ma anche nei più intimi consigli. Bisogna che i dissidenti del di fuori non possano contare sopra connivenze segrete, contrarie allo spirito dei provvedimenti presi in comune. Il ministero fu libero di optare per una piuttosto che per un' altra soluzione della crise. Fatta la scelta, bisogna che la sua condotta sia ferma e non lasci credere a nessuno che sia possibile stornarlo dal suo scopo.

Si sta organizzando un nuovo banchetto, che sarà dato dalla milizia nazionale ai convitati dell' altro. Queste riunioni sono eccellenti. L' opinione pubblica vi si manifesta e gli uomini del potere vengono a conoscerla.

Vengo a sapere in questo momento che S. Miguel ha ancor ieri persuasi degli operai alla tranquillità. — Cosa volete? Disse loro. — Un aumento di salario? Nel 1843 avevate 4 reali al giorno, or ne avete sei, e non siete contenti. Se si avesse ad accrescerli, riclamereste ancora. Quelli che non sono soddisfatti rinuncino al lavoro e se ne tornino a casa. — Tutti si sono subito messi a gridare: *Viva S. Miguel!* e se ne tornarono contenti alle loro officine. *(Corr. della Presse)*

I giornali rendono conto del banchetto offerto al governo dalla stampa di Madrid. Ecco il tenore testuale del brindisi fatto da Espartero:

« Signori, chiamato dal popolo alla difesa della libertà, dell' onore e della patria, principi che hanno sempre guidato il mio cuore, resterò loro fedele, perchè sono quelli del popolo spagnuolo. Signori, io bevo alla patria, all' onore ed alla libertà! »

Dopo di lui, il generale San Miguel ha fatto un brindisi vivissimo alla stampa: « Alla stampa, diss' egli, che non ha altro correttivo che se stessa, il buon senso e l' educazione pubblica; ad un' istituzione che non possono uccidere nè i ferri, nè le leggi, nè le deportazioni, nè gli esigli, perchè il pensiero è un' emanazione della divinità e non havvi potere al mondo, non vi sono leggi che possano annientarlo; non havvi forza che possa soffocare la potentissima sua voce. »

Dopo alcuni altri brindisi, il maresciallo O'Donnel fece un brindisi a Donna Isabella II, al trono costituzionale « base delle libertà moderne, al popolo spagnuolo, » e sviluppò questo tema con forza, e nel suo accento vi era quasi un riprovero a coloro che avevano parlato prima di lui di non aver associato il nome della regina, l' idea del trono agli altri loro voti.

A quest' incidente, che sembra significativo, si attribuiscono i rumori di nuovi dissentimenti che sarebbero sorti fra i marescialli Espartero ed O'Donnell. Si sa che nei paesi monarchici è uso far precedere il brindisi portato al sovrano a tutti gli altri brindisi.

Gli altri oratori furono i signori Ros de Olano, Lujan, Pacheco, Rios-Rosas, Gonzales Bravo, Collado, Allende-Salazar e tutti i redattori dei giornali. Il sig. Romero, antico redattore della *Nacion*, ha fatto un brindisi all' abolizione della pena di morte per delitti politici che fu vivamente accolto. Un brindisi all' unione di Spagna e Portogallo ebbe poco successo.

Sembra che il 13 una deputazione composta dei capi di barricate e dei clubs si sia portata dal maresciallo Espartero, per domandargli di prendere in considerazione un riclamo ch' erano incaricati di presentargli, e che aveva per oggetto la soppressione dell' articolo del decreto della convocazione delle cortes, ove è detto che la *questione di dinastia non sarebbe discussa* nella nuova assemblea costituente.

Il patriarca delle Indie, gran cappellano di palazzo, ha ricevuto ordine di lasciar la capitale e di scegliere una residenza.

Un decreto inserito nella *Gaceta de Madrid* istituisce una decorazione civica « per gli egregi fatti di valore e di patriotismo che hanno immortalate le giornate di luglio. È una corona civica con questa leggenda: *Ai difensori della libertà in luglio, la patria riconoscente!* Essa sarà sospesa ad un nastro rosso e verde, volendosi dire che il popolo ha versato il suo sangue per conquistare la libertà. » *(Presse)*

— Il duca e la duchessa di Montpensier, sempre disposti a soccorrere gli sventurati, hanno fatto rimettere, dal loro agente generale a Madrid, all'ayuntamiento la somma di reali 6,000 per soccorsi ai feriti, orfani e vedove nelle giornate dei 17, 18 e 19 luglio ultimo. *(Gazz. di Madrid)*

— Ieri mattina hanno avuto luogo, per ordine del governatore civile di Madrid, alcuni arresti fra gli operai impiegati ai lavori pubblici. Sembra che cercassero d' impedire ai loro camerata di lavorare. Le autorità hanno preso tutte le misure necessarie perchè la tranquillità pubblica non sia alterata. A questo fine hanno fatto collocare dei forti distaccamenti di milizia nazionale incaricati di pattugliare. Mentre scriviamo, la più grande tranquillità regna nella capitale. La milizia è animata dal miglior spirito. *(Diario)*

MAR BALTICO

Un dispaccio da Danzica, 19, dice che la perdita da parte dei francesi e degli inglesi non è che di 120 uomini fra morti e feriti. Desideriamo vivamente che questa cifra sia esatta. Ciò che importa non meno di conoscere, sotto il punto di vista generale della guerra, è l' impressione che la caduta così rapida di Bomarsund produrrà sulle popolazioni scandinave. Ora, c' inganneremmo a partito, noi, che conosciamo queste popolazioni dal 1807, se questo fatto non sarà causa di una vera esplosione dei risentimenti raccoltisi in quegli animi contro la Russia.

Da un dispaccio giunto in questo momento per la via d' Inghilterra, risulta che la *Penélope* avrebbe meno sofferto di quanto annunciava una corrispondenza citata dal *Morning Herald.* Questo dispaccio, pubblicato dallo *Standard*, è così concepito:

« La *Penélope* corse grandi pericoli. Arenata sotto il fuoco dei cannoni russi, ricevette le loro palle per due ore, senza potervi rispondere. La brava ed amichevole assistenza dei battelli inglesi e francesi ha salvato questo bastimento, che riprese il suo posto nella flotta. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO.

22 agosto . .	Casi 22	Morti 11
Bollettini precedenti	» 100	» 77
Totale	Casi 122	Morti 88

Dei deceduti di ieri un solo è dei casi della giornata.

Crediamo di sapere che nell' interno della città non si è avverato che qualche caso: essi sono quasi tutti nel borgo Dora, nel Lingotto, al Parco, ecc.

Aggiugneremo che alcuni chirurghi incaricati dell' ispezione dei cadaveri sono assai proclivi a veder sintomi di cholera dove non ce n' è, ed il municipio ebbe a farneli avvertiti, nel mentre che ha invitati i medici a lasciar ai parenti del defunto una dichiarazione della malattia da essi curata e che fu cagione del decesso.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Asti, 22 agosto.

Il cholera volle visitare pure questa nostra città. Manifestatosi il 19, oggi al mezzodì si contano casi 21, decessi 10. Nelle ultime ventiquattr'ore però non fu fatta più alcuna consegna. Il municipio, che a dir vero s' era mostrato nei dì passati forse di troppo indolente e molle, ora prende tutti i più opportuni provvedimenti. È allestito uno spazioso ospedale; il servizio sanitario è ordinato con molta regolarità sì per l' interno della città che per i sobborghi. Di più si è ottenuto dal governo lo sgombro del monastero dell' Annunziata, e già le monache si dispongono a sloggiare ed a prendere presso le Clarisse quel posto che prima era riserbato alle canonichesse Lateranensi. Sgraziatamente anche qui l' ignoranza fece prova dei suoi grossolani pregiudizii contro i medici.

Genova, 22 agosto. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Iersera verso le 10, sopra un carro accompagnato da funebre corteggio, s'avviava dall'Acquaverde alla camera mortuaria il corpo di una donna che s'era con molto zelo adoperata, malgrado la

già matura età, nell'assistenza dei cholerosi, e che nel tempo stesso era uno dei principali curanti secondo il sistema omiopatico.

« Crediamo che il sindaco non vorrà rinnovare con suo permesso l'esempio d'un corteggio atto a produrre, benchè in ora tarda, tristissime impressioni fra gli abitanti.

« Quanto agli omiopatici, notiamo ch'è morto pure di cholera, fin dai primi giorni, uno dei loro colleghi, il dott. Aleggiani. Il dott. Galli pubblicò sui fogli una specie di protesta, colla quale dichiara rinunciare alla sua missione. Fatto sta che per difetto di medici era egli obbligato a servirsi del ministero di persone affatto ignoranti, le quali tentavano agire abusivamente *dietro istruzioni stampate*, osservando i sintomi con quella sicurezza e fortuna che ognuno può immaginare. »

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 19 *agosto*.

Dietro le ultime notizie, la Russia avrebbe rivocata la sua determinazione di ritirarsi di dietro il Pruth e si assicura essere venuta una nuova dichiarazione, secondo la quale i russi prenderanno una posizione strategica nella Moldavia sotto il pretesto che *invece delle truppe neutrali nell'Austria entrarono nella Valacchia truppe nemiche, cioè turche*. Il vero motivo sarebbe invece perchè oltre lo sgombro dei principati questo gabinetto si unisce alle potenze occidentali per chiedere garanzie. Questa circostanza sembra dover fornire alla Prussia nuovi motivi per separarsi dalla politica dell'Austria. Il gabinetto di Berlino attribuisce la sospensione della ritirata alle maggiori pretensioni dell'Austria, si pone in modo più deciso dal lato della Russia, e assisterà quest'ultima potenza a respingere tutte le richieste che oltrepassano lo sgombro dei principati, ultimo limite delle concessioni russo-prussiane verso le potenze occidentali.

Il gabinetto austriaco si trova a fronte di queste emergenze in una posizione assai difficile a motivo che il sostenere le domande di garanzie esige che il medesimo faccia un passo di più contro la Russia e non tolleri a qualunque costo che l'esercito russo rimanga nella Moldavia.

Le negoziazioni dell'Austria sono ora inviluppate in un dilemma: o far sortire i turchi dalla Valacchia, o i russi dalla Moldavia, e l'una cosa è tanto difficile come l'altra, senza ricorrere all'impiego della forza. Che la situazione siasi di nuovo offuscata, è certo, e il governo austriaco, che, alcuni giorni sono, aveva sospesa la marcia delle truppe verso i confini della Gallizia e gli armamenti, ha di nuovo recentemente levata quella sospensione, ed i reggimenti provenienti dall'Italia, e che dovevano ritornarvi, continuano il loro viaggio verso il Nord.

Non ostante la revoca dello stato d'assedio, i tribunali militari della Transilvania sono sempre occupati di processi politici. A Hermanstadt fu pubblicata il 15 agosto una sentenza contro 14 individui accusati di aver preso parte a moti rivoluzionarii avvenuti nel novembre 1851 ad istigazione di agenti di Kossuth. Uno di questi fu condannato a morte, gli altri all'arresto in fortezza con ferri per diversa durata, ad eccezione di tre che furono assolti *ab instantia* per difetto di prove. La pena di morte pronunciata contro il possidente Ladislao Borbath fu convertita in 15 anni di lavori in fortezza con ferri. Non potete imaginarvi il cattivo effetto che producono queste sentenze sull'opinione pubblica, tanto più che la stessa motivazione ufficiale riduce i fatti stessi, di cui sono accusati, a cose di minima importanza.

Il re di Prussia ha ricevuto il giorno 15 l'inviato straordinario austriaco, conte Esterhazy, che consegnò in quella circostanza le sue credenziali. L'inviato prussiano presso la corte austriaca è aspettato qui a Vienna con nuove istruzioni, le quali consuonano colle massime espresse dalla *Corrispondenza prussiana* in questi ultimi giorni, e che manifestano nel gabinetto prussiano una decisa tendenza verso la Russia.

Si teme una rinnovazione della politica inaugurata dal congresso di Bamberga, e il risultato sarà per la Prussia la stessa derisione innanzi all'opinione pubblica, cui si esposero gli stati minori tedeschi.

Il gabinetto prussiano è fermamente deciso di non prendere le armi a nessun costo contro la Russia, e vuole riservarsi la parte di mediatore nel caso che la fortuna della guerra si dichiarasse avversa alla Russia stessa, onde impedire che le condizioni di pace siano troppo onerose per questa potenza.

Si legge nel *Corriere Italiano* in data di Vienna 19 agosto:

« Noi confessiamo di non comprendere il movente della politica separatista prussiana, giacchè la solita causa che domina gli uomini di stato alla Spree dovrebbe produrre degli effetti del tutto contrari. La Prussia, salve certe distinzioni, giuoca in Germania la parte del Piemonte in Italia; ella è la concorrente dell'Austria negli altri stati della Alemagna, come il Piemonte si studia di esercitare un certo primato in Italia, e di agglomerare intorno a sè gli altri stati italiani. Ma per riescir nell'intento la Sardegna si pose a capo del movimento nazionale e liberale, sapendo bene che sotto questa bandiera si sarebbe create delle simpatie della penisola.

« Se non che le armi austriache, le condizioni d'Italia, e quelle di Europa in ispecialità, non permisero che i progetti piemontesi fossero coronati dal successo, ed a Torino si dovette limitarsi alla conservazione dello statuto, onde, all'ombra del medesimo, continuare a battere in breccia, almeno indirettamente, quei governi d'Italia che dopo il 1848 operarono una completa ristaurazione delle anteriori forme di governo.

« In Prussia si hanno velleità di egual natura; vi si pretende il privilegio dei tedeschi puri; Berlino vuol essere il centro della civiltà e del progresso alemanno, e nelle quistioni politiche si è gelosissimi dell'influenza esercitata dall'Austria su molti dei maggiori stati della confederazione. Convien peraltro confessare che nella quistione orientale le influenze che circondano la corona l'hanno non poco compromessa e l'hanno fatta battere una strada diametralmente opposta a quella che le sue pretensioni germaniche e la sua rivalità coll'Austria le dovevano consigliare. La Germania è nella sua totalità, eccettuate le piccole camarille delle piccole piccole e delle maggiori corti, antirussa. »

Dispacci elettrici

Parigi, 23 *agosto*. Un dispaccio dell'ammiraglio Parceval in data del 16 annuncia:

« Appena che le squadre ebbero incominciato il fuoco per secondare l'esercito, la fortezza si è resa. Mille prigionieri furono imbarcati per Brest, e mille furono messi a disposizione dell'ammiraglio Napier. Si attende il rapporto generale. »

Vienna, 22. Gli austriaci entrarono il 20 nella Valacchia, e occuperanno Buckarest il 5 settembre; tre brigate preparano i movimenti per occupare la Moldavia.

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

	Casi	Morti
22 agosto . . .	Casi N° 68	Morti N° 41
Bollettini precedenti	» 3866	» 2011
Totale dall'invasione	Casi N° 3934	Morti N° 2052

Dei 41 morti del 22, 19 furono negli ospedali.
Nella provincia, il 22, 93 casi, 43 morti.

—o—

Borsa di Parigi 22 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	73 10	73 20
4 1[2 p. 0[0 .	99 75	99 90
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	86	» » »
1853 3 p. 0[0 .	53	» » »
Consolidati ingl.	94 1[4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 23 agosto 1854

Fondi pubblici

1819 5 0[0 1 aprile — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 88
1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 87
Contr. della matt. in cont. 86 90 75
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 528 (1° *luglio*)
Contr. della matt. in cont. 530
Id. in liq. 535 p. 30 7.bre
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 470 p. 31 ag., 473 475 474 p. 30 7.bre
Contr. della matt. in cont. 469
» » tutto pagato — Contr. della matt. in c. 450
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 250

Tipografia C. CARBONE.